



L'economista Russo

“Troppi anni di immobilismo però ora la città può decollare”

di **Francesco Antonioli**
● a pagina 2

*Il direttore del **Centro Einaudi***

Russo “La città reduce da anni di immobilismo ma ora può decollare”

di **Francesco Antonioli**

Giuseppe Russo, economista, è il direttore del **Centro Einaudi di Torino, che ha curato il Rapporto Rota con il pool di ricercatori guidato da Luca Davico. La città non gode di buona salute, è sospesa, ma non malmessa. È così?**

«Siamo a metà classifica in quasi tutte le graduatorie: sia nazionali sia internazionali. C'è un calo significativo rispetto a vent'anni fa. Le risorse ci sono, Torino è in corsa, ma deve realizzarli i progetti».

Su che cosa si arranca?

«Il Rapporto si sofferma sui progetti rimasti indietro, in particolare quelli pubblici. Siamo reduci da un decennio di semi-immobilità. Dovuti a vincoli finanziari, certo, ma anche alla incapacità di realizzare o di portare a termine».

Un esempio?

«La banda ultra-larga a Torino è già una realtà. Nell'area metropolitana siamo nelle retrovie».

Adesso le risorse ci sono eccome.

«Sì. E l'assenza non può più essere usata come alibi. Arrivano dall'Europa, dalle fondazioni come la Compagnia di San Paolo. E sono sufficienti per ridurre il gap, ma mettono in campo più sfide, a partire dalla loro gestione».

Sostiene che la classe dirigente non è all'altezza?

«Dico che il problema dell'invecchiamento del management pubblico esiste. Negli ultimi anni non c'è stato turn over».

Infatti, è un problema serio del sindaco Lo Russo...

«Ha di fronte una responsabilità notevole, non lo invidio. Tuttavia, potrebbe essere anche notevole come opportunità per la nuova governance cittadina: se s'individuano i profili giusti, la macchina operativa diventa efficiente. E i politici possono preoccuparsi a tempo pieno della

rotta».

Nel Rapporto, però spiegate che c'è una incapacità di scegliere e di selezionare i progetti...

«Certo, scegliere è strategico. E va fatto. Come mettersi in rete e collaborare tra istituzioni».

Non è un buon segnale la cabina di regia che Lo Russo e Cirio illustreranno il 14 dicembre?

«Lo è eccome. Direi che è una precondizione per unire sforzi e competenze dei due enti. Bene anche la cabina specifica per le nuove grandi trasformazioni urbane».

Va tutto gestito al meglio e con trasparenza. Finpiemonte è reduce da brutte turbolenze e va tenuta

d'occhio, che ne pensa?

«Le finanziarie, come la nostra, non sono esenti dal guaio di essersi ridotte a enti burocratici di gestione. Debbono recuperare nella loro mission il ruolo di agenzia di sviluppo. Accompagnando il

Data: 05.12.2021 Pag.: 1,2
Size: 341 cm2 AVE: € 9889.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



cambiamento con una visione forte».

La congiuntura ci aiuterà? C'è lo spettro dell'inflazione...

«Sì, ma non riguarda solo Torino, anche se non è consolante. Il problema è generale e va affrontato con manovre macroeconomiche. Il fatto è che essendo noi un'area manifatturiera, più che commerciale, avvertiamo di più l'aumento delle materie prime».

Siamo dei bravi esportatori.

«Vero. Ma la componentistica auto, che tradizionalmente guida l'export di Torino, ora rallenta insieme alle vendite di auto europee. Ci aiuterebbe più diversificazione. Così come ha fatto il Piemonte su alcuni fronti, per esempio nella moda e nell'alimentare».

Saremo più green e sostenibili?

«Spero proprio di sì, in prospettiva.

Ma in questo ambito abbiamo avuto difficoltà a recuperare informazioni sufficienti. Mancano ancora strumenti di monitoraggio adatti».

Ieri si è avvertita una forte voglia di ripartire, da parte dei decisori sia pubblici sia privati. Che ne pensa?

«In una epoca di post-pandemia è anche naturale. Ora, però, le trasformazioni vanno messe in atto. Non ci sono più alibi per nessuno».



▲ **Economista** Giuseppe Russo

— “ —
*Ora le risorse ci sono,
bisogna realizzare
i progetti. Ma serve
un ricambio tra
i manager pubblici*

— ” —